

GIORNALE STORICO  
DELLA  
LETTERATURA ITALIANA

---

VOLUME XI.  
(1° semestre 1888).

VV 75  
GIORNALE STORICO

DELLA

# LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER.

VOLUME XI.



TORINO

ERMANNO LOESCHER

FIRENZE

Via Tornabuoni, 20

ROMA

Via del Corso, 307

1888

Ä

• • • • •

Ä

PROPRIETÀ LETTERARIA

• • • • •

Torino — VINCENZO BONA, Tip. di S. M. e de' RR. Principi.

• • • • •

Ä

## DI UN POETA MACCHERONICO

E

## DI ALCUNE SUE RIME ITALIANE

### I.

In capo alla storia della poesia maccheronica in Italia, come finora si è fatta, sta il nome del padovano Tifi Odasi (1), il quale, secondo dice Bernardino Scardeone, « primus adinvenit ridi-  
« culum carminis genus, nunquam prius a quopiam excogitatum,  
« quod Macaronaeum nuncupavit » (2). Questo giudizio dello storico cinquecentista, accettato generalmente da quelli, che più tardi si occuparono della materia (3), potrà agevolmente

---

(1) Preferiamo questa forma all'altra *Odassi* comunemente accettata, perchè essa ci appare nei più antichi documenti a noi noti, che diano in italiano il nome della famiglia: sono tre lettere di David *Odasio* all'Aretino scritte nel 1534-35 (cfr. *Lettere scritte a P. A.*, Bologna, Romagnoli, 1873-5, vol. I, P. II, pp. 15-21). Inoltre in una carta latina del 1448, di cui tocchiamo più innanzi, sono nominati Jacopo e Lanfranco *de Odaziis*, grafia che conferma appunto la nostra opinione (per *æ* tra vocali corrispondente a *s* sonoro cfr. *exemplum*, esempio). Del resto *Odasio* è la forma adottata dagli storici bergamaschi, che citeremo fra poco.

(2) SCARDEONE, *De antiquitate urbis Patavii*, Basilea, 1560, pp. 238-9. Il brano riguardante Tifi fu riportato dal TOSI, *Maccheronee di cinque poeti italiani del secolo XV*, Milano, 1864, pp. 3-6 (vol. XXXIV della *Bibliot. rara Daelli*).

(3) Citiamo lo ZILIOI, *Vite dei poeti italiani*, nel cod. Marc. It. X. 1, p. 67, il PAPADOPOLI, *Historia Gymnasii patavini*, Venetiis, 1726, II, 186, il VEDOVA, *Biografia degli scrittori padovani*, Padova, 1832-36, II, 5, dove

essere chiarito inesatto da chi si accingerà a studiare seriamente la storia della poesia maccheronica, poichè della breve, ma ricca fioritura, che questo genere letterario ebbe sullo scorcio del quattrocento e nel primo quarto del cinquecento (1), si possono

è riferito veramente l'articolo del sig. Weiss estratto dalla *Biografia universale*, il GENTHE, *Geschichte der macaronischen Poesie*<sup>2</sup>, Leipzig, 1836, pp. 95-8. Della stessa opinione pare sia il sig. GIOVANNI ZANONI a giudicare almeno dal titolo del suo articolo sull'Odasi, *Il primo poeta maccheronico*, inserito nell' *Opinione letteraria* del 28 settembre 1882, n° 39. Questo articolo rimase a noi inaccessibile, ma del suo valore e della sua importanza ci sembra di avere un'ottima spia in una citazione del PORTIOLI, *Le opere maccheroniche di Merlin Coccai*, Mantova, 1883, I, p. LXVIII, il quale sancisce col citare lo Zanoni queste sue parole « Del « Bassano *nulla ci è pervenuto* e di lui non si hanno che quelle notizie « che ci sono fornite dalle satire dell'Alione, dalle quali si intende quanto « sia stato valente poeta maccheronico ». Per bacco! Che anche il sig. Zanoni, come il suo lodatore Portioli, si sia messo a scrivere di poeti maccheronici senza conoscere nemmeno il notissimo libretto del Tosi! — Non abbiamo fino ad ora potuto procurarci il *Saggio sulla poesia maccheronica* del signor Alfredo Panzini stampato recentemente a Castellamare di Stabia e non possiamo quindi dire quali siano le opinioni del Panzini sulle origini di questo genere di poesia.

(1) Non è esagerazione il parlare di ricca fioritura della poesia maccheronica, poichè quanto ne è noto generalmente non è che una piccola parte della produzione: possiamo dire di conoscere appena i punti culminanti di una lunga catena. Diamo qui alcuni appunti slegati, ma forse non inutili allo storico futuro. Del Bassano Mantovano non era noto finora che un breve componimento maccheronico dedicato a Gaspare Visconti *de una vellania que fuit mihi Bassanus de Mantua ab uno Botiglionio Savoyno apud Vercellis et de una piacevoleza que ego Bassanus fecivi sibi Botiglionio* (cfr. Tosi, *Op. cit.*, pp. 65-7). Quantunque anche questa novella parli di un Savoino, essa non può certo identificarsi con quella maccheronea del Bassano, alla quale rispose l'Allione (cfr. Tosi, *Op. cit.*, pp. 77-95), e che era composta di certi versi

..... qui sub colore Vitonum  
Seu Marronum Savoyam circa manentes,  
Ipsos Franzosos vilipendunt usque a la merda.

Di questa Maccheronea pare che ora sia stato trovato un frammento nel codice Sessoriano 413 della Vittorio Emanuele di Roma (cfr. SPINELLI, *Di un codice Milanese*, nell' *Arch. stor. lomb.*, S. II, vol. IV, p. 810). Il cod. Marc. Lat. XII. 210, scritto tutto dal Sanudo, ci ha conservato il principio (28 versi) di un poemetto maccheronico, nel quale Pilade, l'amico di Marino, probabilmente Gianfrancesco Burcardo, narrava quello stesso viaggio nel territorio della Repubblica, compiuto nel 1482, del quale anche il